

IL CASO

Nel Pdl scoppia il caso dell'alcool venduto nei locali

Presentato un disegno di legge per abolire il divieto dopo le 2 di notte. Giovanardi: «Siamo matti? Non se ne parla»

ROMA. Il governo si spacca sul divieto di vendita, dopo le due di notte, di bevande alcoliche nei locali notturni. Per Carlo Giovanardi, sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega alla famiglia, il divieto «andrebbe esteso anche ai bar, ai chioschi e ai pub, oltre che alle discoteche»; mentre per Sergio Pizzolante, deputato del Pdl e responsabile del dipartimento turismo di Forza Italia, si tratta «di una norma sbagliata da rivedere perché è giusto punire chi sbaglia ma non chi lavora».

Per questo Pizzolante ha firmato un ordine del giorno, accolto dal governo, dove si chiede «la revisione della norma sulla limitazione alle 2 di notte» della vendita delle bevande alcoliche, sottolineando che siamo «in piena stagione estiva, in un momento economicamente non facile per gli operatori economici» del turismo.

Per capirne di più il *Secolo XIX* ha intervistato sia il sottosegretario Giovanardi che l'onorevole Pizzolante. «Macché cancellazione del divieto - spiega Giovanardi - semmai lo estenderemo anche ai bar e agli altri. Perché vede, quelli delle discoteche hanno ragione quando dicono che uno l'alcol se lo compra fuori. Nel ddl sulla sicurezza, c'è appunto l'estensione del divieto. Con i rappresentanti delle categorie, poi - prosegue il sottosegretario - vogliamo vedere se per l'estate, restando fermi i limiti in

inverno, autunno e primavera, c'è una possibilità di allungare sino alle 3 di notte la somministrazione di alcolici, con la proposta, peraltro condivisa da numerosi sindaci e commercianti, di proibire la vendita di bottiglie da asporto dalle 23 alle 6 del mattino». Il motivo - sottolinea Giovanardi, è quello «di evitare che le persone facciano scorte di bottiglie per bere anche nella fascia vietata».

Quando gli chiediamo se la proibizione per legge delle due di notte, funziona, il sottosegretario risponde con i dati: «Insistiamo perché funziona. Gli ultimi numeri parlano del 20% di morti in meno al sabato sera. Di queste misure e di questa riduzione, certo, i meriti vanno alle forze dell'ordine ed ai loro efficaci controlli sulle strade ma pure alla legislazione. Il calo della mortalità è un fatto. Quanto a chi si lamenta, che in Italia lo si faccia perché dopo le due del mattino non si può consumare un superalcolico in discoteca a go-go, beh mi lasci dire che siamo fuori dal mondo. Ai signori commercianti ed alle categorie potrei portare l'esempio degli autogrill, dove come sa il divieto della somministrazione di alcolici è in vigore. Il camionista che si ferma in sosta - chiedo a questi signori - dovrebbe lamentarsi perché non gli somministrano un bicchiere di whisky? No, negli Stati Uniti, faccio notare, il divieto nei locali scatta alle 21 e nessuno si straccia le vesti. Perché di fronte ad emergenze nazionali, come le stragi del sabato sera, serve la repressione ma anche la prevenzione. Quanti a ristoranti, a Genova, tengono i clienti al tavolo dopo la mezzanotte? Per una frangia margi-

nale di tiratardi che amano lo sballo e la trasgressione, le autorità non dovrebbero dire nulla e addirittura cambiare una legge che funziona? Ma siamo seri!».

Radicalmente diversa la posizione di Pizzolante, che punta alla revisione del divieto. «Le ragioni - spiega al *Secolo XIX* - sono dupplici: una è sicuramente di natura economica perché il divieto delle 2 di notte sta mettendo in difficoltà il settore. La seconda è sociale: non crediamo che il proibizionismo possa risolvere le emergenze degli incidenti stradali ed anzi abbiamo l'impressione che aumenti il rischio perché, soprattutto nei piccoli centri, molti finiscono col comprare alcolici ai chioschi. Quanto alle zone turistiche, lì si registra un aumento del consumo di alcolici». Sulla riduzione degli incidenti, poi, Pizzolante ha una propria lettura: «E' vero - dice - che negli ultimi mesi sono diminuiti ma è aumentato il numero dei controlli sulle strade, che sono passati da 200 mila a 800 mila. Il limite del divieto alle due di notte è un limite stupido perché ottiene il contrario di ciò che si propone. Un esempio: a Rimini, che è la mia città, la prefettura chiude i locali notturni ed il giorno dopo i giudici li riaprono. Il ministro Giovanardi dice che la sua battaglia è per la famiglia ma io ho delle perplessità perché pure le famiglie hanno le loro responsabilità nell'educazione dei propri ragazzi. Spero che si arrivi a cambiare la norma, in queste ore ci stanno lavorando sia il ministro dell'Interno Roberto Maroni che il sottosegretario **Alfredo Mantovano**».

Chi la spunterà, Giovanardi o Pizzolante?

MASSIMILIANO LENZI